



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 18/08 al 24/08 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

[Iscriviti a Fabi News](#)



LINEA DIRETTA COL SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI su www.landosileoni.it



INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

CORRIERE DELLA SERA lunedì 20 agosto 2012

«C'è una generazione perduta che sta pagando troppo» L'intervento di Monti al Meeting: vicini all'uscita dalla crisi

CORRIERE DELLA SERA martedì 21 agosto 2012

Tagli agli incentivi Monti convoca imprese e banche - Nell'agenda del Consiglio dei ministri anche gli interventi su energia e scuola

IL SOLE 24 ORE mercoledì 22 agosto 2012

DOPO LA RIFORMA FORNERO -Un piano lavoro per i giovani -La priorità: investimenti di lungo periodo su formazione e occupabilità -CAMBIO DI PARADIGMA -Sulla scia della nuova Strategia Europa 2020 le risorse destinate alla qualificazione continua non vanno considerate un costo netto ma una spesa a buon rendere

LA REPUBBLICA giovedì 23 agosto 2012

Banche, 19 mila posti a rischio -In arrivo un'ondata di tagli e la chiusura di circa 2.700 sportelli

CORRIERE DELLA SERA venerdì 24 agosto 2012

Associazioni di consumatori Stretta sui finanziamenti Il governo studia nuove regole per ridurre il numero
Melania Di Giacomo

CORRIERE DELLA SERA lunedì 20 agosto 2012

«C'è una generazione perduta che sta pagando troppo» L'intervento di Monti al Meeting: vicini all'uscita dalla crisi

DAL NOSTRO INVIATO -RIMINI — L'emozione di Mario Monti di trovarsi davanti a migliaia di ciellini nell'immensa sala-capannone B7 si misura con l'inedita decisione di non leggere il discorso ufficiale (undici cartelle, «chi vuol approfondire le trova sul sito del governo» avverte) e di andare a braccio. E anche per rispondere alla questione posta dal presidente della Fondazione per la sussidiarietà Giorgio Vittadini — «togliamo l'elastico per crescere» — il premier affronta subito quello che diventa il passaggio chiave del suo lunghissimo intervento (45 minuti più altri 15 per rispondere a due domande): «Un anno fa eravamo maggiormente in crisi», dice, mentre ora vede avvicinarsi per l'Italia l'uscita dal tunnel. Il presidente del Consiglio, al suo quarto appuntamento con il meeting dove il popolo di CI gli riserva un'accoglienza calorosa, ricostruisce in modo meticoloso la situazione dell'agosto scorso quando «era diffusa la consapevolezza che



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 18/08 al 24/08 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

bisognava fare qualcosa». «Io trovo abbastanza straordinario quello che da allora è successo», continua il Professore, «anche perché io vedo quotidianamente il miracolo di tre forze politiche che si sono sempre combattute e ora lavorano insieme nell'interesse del Paese». Se il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, nel suo messaggio inviato a Rimini e letto dal presidente della Fondazione Meeting per l'amicizia Emilia Guarnieri, chiede di individuare nuovi «modelli di sviluppo» per una crescita basata su «parametri di benessere attenti ai principi di equità e solidarietà», dando «fiducia ai giovani», il premier sottolinea che il governo lavora per «scrostare il potere corporativo» e conferma l'impegno contro l'evasione fiscale «per far recuperare ai cittadini la fiducia nello Stato». Sull'evasione fiscale Monti improvvisa una delle uscite più applaudite. Lo dice verso la fine quando annuncia di voler convincere i dirigenti Rai «a non usare la parola furbi per descrivere gli evasori fiscali». Perché, ammonisce, «non si possono trasmettere neppure in modo subliminale disvalori che distruggono la società italiana». E, sempre sulla Rai, il Professore aggiunge: «Noi rispettiamo la politica quando svolge il suo ruolo istituzionale, ma in Rai abbiamo fatto qualcosa di molto concreto per invitarla ad accomodarsi fuori». Monti gira per gli stand secondo un protocollo rigidamente organizzato. Visita la mostra «L'imprevedibile istante, giovani per la crescita» che gli ispira molte considerazioni durante l'intervento e si concede una battuta delle sue in puro stile british quando inaugura il nuovo treno Frecciarossa 1000 in uno stand vicino: «Nelle mie attuali funzioni potevo attendermi di essere fischiato e non già di fischiare». Ride con il numero uno delle Ferrovie Mauro Moretti. Monti e i giovani, un capitolo impegnativo. Ricorda la sua prima volta nel 1998, quando era commissario europeo, e il suo intervento cadde proprio il giorno dopo che un leader sindacale annunciò sempre dal Meeting un grande sciopero generale contro la riforma delle pensioni. «Allora io proposi ai giovani di fare uno sciopero non generale ma generazionale». E conferma di aver usato coscientemente il termine «generazione perduta». Monti spiega che la «disoccupazione giovanile di oggi è figlia del mancato controllo degli Anni 70-80 quando c'era un deficit del 12-13% e nessuno diceva niente». Inutile comunque illudersi, l'Italia ce la farà ma non si può pensare che in pochi mesi le nostre riforme possono generare la crescita. «Ci vuole più tempo». In ogni caso i provvedimenti finora varati «hanno risollevato la fiducia dei mercati verso l'Italia». Il Professore e la moneta unica. Monti invita a guardare all'euro come una risorsa e non come un handicap. «La moneta unica è il pinnacolo della costruzione europea² precisa² è come la Madonnina sul Duomo di Milano, sarebbe una tragedia se diventasse, per incapacità nostra, un fattore di disgregazione che rianima i pregiudizi del Nord contro il Sud e viceversa». Il Professore e De Gasperi. Lo cita nel discorso ufficiale (quello da leggere sul sito del governo): «È in voi giovani che va fatta nascere la fiaccola dell'avvenire in Europa» e con lo statista chiude il suo intervento. «Spero che quando si guarderà al lavoro fatto² legge precisando che la citazione è del 1950² si possa vedere non solo che l'Italia non è scivolata a sud-est, per avvicinarsi a un altro grandissimo Paese d'Europa oggi in difficoltà, ma anche che si stanno mettendo semi per rendere la società italiana più normale, più guardabile in faccia e più ispiratrice di fiducia». Ai segretari dei partiti Alfano, Bersani e Casini riconosce il miracolo di stare uniti ma poi alla fine sfodera una delle sue massime preferite: «Il politico guarda alle prossime elezioni, lo statista alle prossime generazioni». Roberto Bagnoli

Return

CORRIERE DELLA SERA martedì 21 agosto 2012

Tagli agli incentivi Monti convoca imprese e banche -Nell'agenda del Consiglio dei ministri anche gli interventi su energia e scuola

ROMA -Un «patto» tra governo e imprese: è questo l'auspicio delle associazioni produttive che vedranno il presidente del Consiglio ai primi di settembre, probabilmente il 5, per discutere delle proposte presentate il



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 18/08 al 24/08 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

primo agosto in un documento unitario di Confindustria, Abi, Ania, Rete Imprese Italia, Alleanza delle Cooperative per «dare una scossa». Nel documento in 10 punti, definito appunto «patto», le organizzazioni puntano a ottenere incentivi all'innovazione; ridurre il cuneo fiscale e contributivo, e collegare incrementi retributivi agli incrementi di produttività. Si chiedeva tra l'altro di andare oltre i risparmi di spesa e ridefinire l'intervento dello Stato nei servizi, quindi nuove liberalizzazioni, e un programma nazionale per le infrastrutture; rafforzare la lotta all'evasione fiscale e destinare le maggiori risorse alla riduzione delle aliquote fiscali. Infine semplificazioni per combattere la burocrazia soffocante. «Vuole essere —ha detto il presidente di Rete Imprese, Giorgio Guerrini, annunciando la convocazione² uno stimolo al governo indicando sinteticamente 4-5 interventi semplici ma efficaci, che secondo noi vanno fatti subito». Poche di queste proposte però sono effettivamente coincidenti con quelle che il governo ha allo studio. E che puntano sì alle semplificazioni e all'innovazione, ma sotto l'aspetto delle tasse Mario Monti ha già chiarito che non sono possibili interventi a breve. Un provvedimento molto atteso dalle imprese è quello sulle semplificazioni. Ma le strutture tecniche dei ministeri interessati non sono ancora pronte, e il prossimo² spiega una fonte nel governo² sarà un Consiglio dei ministri di «agenda». Mentre all'ordine del giorno il 24 dovrebbe esserci invece sicuramente il regolamento sul sistema nazionale di valutazione in materia di istruzione e formazione, che è passato già in prima lettura all'ultima riunione dell'esecutivo, il 10 agosto prima della pausa estiva. Si introduce una sorta di «pagella» del sistema scolastico, basata sull'autovalutazione degli istituti e sulle ispezioni dell'Invalsi. Del resto, ha chiarito ieri da Rimini il ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, «non sono ad oggi iscritti provvedimenti per la crescita». Nel primo giro di tavolo si discuterà dei dossier dai singoli ministri sulle cose fatte e quelle da fare, chiesti dallo stesso Monti a fine luglio. Con tre priorità: rilanciare la crescita, tagliare ancora la spesa pubblica improduttiva (quindi un'altra fase della spending review), ridurre il debito pubblico. Passera porterà all'attenzione del Consiglio alcune delle 80 proposte arrivate al ministero da parte delle aziende sulle semplificazioni e che coinvolgono procedure, autorizzazioni, concessioni, e sono volte a snellire oneri e passaggi burocratici soprattutto in materia ambientale e di mercato del lavoro. L'agenda del ministro dello Sviluppo, è tutta proiettata più in là: c'è il regolamento sulla golden share nel settore energetico, che sarà pronto in un paio di mesi, e riguarderà le reti, i trasporti e le tlc. Per la strategia energetica nazionale i tempi si prevedono ancora più lunghi, così come per l'annunciata spending review degli aeroporti. Su questo argomento, tra l'altro, è già pronto un documento votato dalla Commissione Trasporti della Camera due anni e mezzo fa per ridurre quelli piccoli, una ventina di microscali con meno di un milione di passeggeri, riducendo i trasferimenti pubblici. Il governo dovrà poi ancora discutere il taglio degli incentivi alle imprese, come previsto dal rapporto Giavazzi. Il professore della Bocconi propone di utilizzare le risorse in primo luogo per ridurre il cuneo fiscale, ossia la differenza tra il costo del lavoro per un'impresa e il salario netto del lavoratore. Ma è lo stesso consulente che suggerisce il varo di una commissione tecnica che verifichi caso per caso cosa tenere e cosa eliminare. E i commissari non sono ancora stati nominati. Melania Di Giacomo

Return



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 18/08 al 24/08 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

IL SOLE 24 ORE mercoledì 22 agosto 2012

DOPO LA RIFORMA FORNERO -Un piano lavoro per i giovani -La priorità: investimenti di lungo periodo su formazione e occupabilità -CAMBIO DI PARADIGMA -Sulla scia della nuova Strategia Europa 2020 le risorse destinate alla qualificazione continua non vanno considerate un costo netto ma una spesa a buon rendere

Elisabetta Gualmini

Più che un punto di arrivo, il completamento della riforma del mercato del lavoro tramite i correttivi apportati dal decreto Sviluppo e il varo della Spending Review costituiscono un utile punto di avvio da cui i partiti dovrebbero muovere, dopo la pausa estiva, per affinare la loro agenda, in vista della staffetta tra 16ma e 17ma legislatura, ed elaborare una strategia per traghettare il Paese oltre la crisi. Dovrebbero farlo anche per recuperare credibilità davanti a cittadini sempre più sfiduciati e stanchi di non vedere ricompense oltre la siepe dei sacrifici. La legge Fornero sul lavoro ha indubbiamente osato laddove altri avevano fallito: nel l'ammorbidente dell'art. 18, nel riordino (con estensione di copertura) degli ammortizzatori sociali, nella revisione delle regole di utilizzo dei contratti atipici più diffusi in modo da contenerne gli abusi. Certo, il provvedimento poteva essere ancora più audace e non è esente da ambiguità che ne complicheranno o ne renderanno erratica l'applicazione (soprattutto per la smisurata discrezionalità ceduta ai giudici sui licenziamenti). Ma il Governo si è mosso nella direzione giusta, riducendo anche solo di un po' il dualismo tra insider e outsider, e assecondando così le insistenti raccomandazioni europee. Si tratta ora di proseguire con convinzione, proprio all'interno del nuovo quadro normativo, per mettere a punto strategie concrete di rilancio dell'economia reale, rimettendo al centro il lavoro, la sua qualità e l'inclusione delle categorie di cittadini che negli ultimi anni hanno visto costantemente deteriorarsi le proprie condizioni di vita. Quasi un'impresa impossibile mentre si è in recessione. Ma se si cercano ricette innovative, indirizzando oculatamente un po' delle risorse liberate dalla Spending Review a misure di crescita, qualche risultato si può ottenere. Lo spiegano bene i sostenitori del paradigma che concepisce il welfare come "investimento sociale" che ha in parte sorretto la Strategia europea per il 2020 in tema di lavoro. In questa prospettiva, si sottolinea il ruolo positivo per l'economia degli investimenti in formazione e valorizzazione del capitale umano che, se non sporadici, danno alle persone le capacità e le conoscenze adeguate per occupare i lavori che oggi sarebbero già disponibili e per creare i lavori del futuro. Le risorse destinate alla qualificazione continua, senza distinzione tra percorsi educativi e professionali, non sono più un costo netto per lo stato, se rendono "occupabili" le persone durante l'intero ciclo di vita lavorativa, e cioè in grado di attraversare senza traumi le diverse "transizioni" dalla scuola al lavoro, da un lavoro all'altro, dal lavoro alla famiglia e ritorno. Meglio se i diversi passaggi sono poi accompagnati da un sistema di tutele leggere che fanno da paracadute quando il salto da una condizione all'altra è particolarmente rischioso. Puntare sul capitale umano non è né retorico né effimero. Ma solo se lo si fa davvero e se serve a prevenire l'obsolescenza delle skills lavorative, se alimenta la capacità di produrre innovazioni, se incoraggia la propensione ad assumere rischi calcolati. Serve per combattere la piaga della disoccupazione giovanile ancora una volta messa in evidenza dall'Employment Outlook del 2012, uscito poche settimane fa. I giovani in Italia pagano più degli altri una bufera economica che sembra non avere fine. E la pagano ancora di più perché si concentrano nei lavori a termine che sono i primi a essere falcidiati quando la crisi batte duro e quelli in cui si apprende meno e in modo meno strutturato. Mentre invece dovrebbero e potrebbero proprio loro essere imprenditori pionieristici in un Paese che deve risvegliarsi prima o poi dal torpore gerontocratico che lo annichisce. L'approccio del welfare come investimento sociale non può tuttavia essere una scelta additiva che si aggiunge, senza sostituirsi, ai programmi patchwork dei partiti. In cui non mancano mai, annodati acrobaticamente insieme, un po' di flessibilità all'americana, un po' di tutele danesi, un cenno all'efficienza dei servizi di placement svedesi e il richiamo entusiastico alle politiche familiari francesi. Tenere tutto insieme è impossibile.



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 18/08 al 24/08 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

Scegliere è quello che la politica può e deve fare. Con audacia e spirito di responsabilità. È giunto il momento di spiegare ai cittadini la direzione in cui si intende andare. E che non sarà necessariamente lastricata di scelte impopolari. Nell'estate del 2010 Stephan Faris del Time bacchettava crudelmente l'Italia, perché aveva fatto poco sino a quel momento per reagire alla crisi. Con l'inevitabile epilogo: «It's time to cut back on la dolce vita». Nell'estate del 2012, dopo 8 mesi di cura Monti e ancora nel mezzo di una tempesta finanziaria violentissima, un po' di vita dolce non guasterebbe.

Return

LA REPUBBLICA giovedì 23 agosto 2012

Banche, 19 mila posti a rischio -In arrivo un'ondata di tagli e la chiusura di circa 2.700 sportelli

VITTORIA PULEDDA
MILANO 2

Domani ci sarà un nuovo incontro tecnico tra i sindacati e il Montepaschi (probabilmente altri ne seguiranno a ruota) la prossima settimana partirà il confronto con Bpm e Ubi; da settembre si comincia con Unicredit e Intesa (in entrambe le grandi banche, peraltro, a luglio ci sono già stati scioperi) per trattare su esuberi, riorganizzazioni, chiusure di sportelli. Il termometro della febbre, negli istituti di credito, segna temperature alte e soprattutto crescenti. «Alla ripresa autunnale mi aspetto che le banche cerchino di trovare il modo per espellere almeno 20.000 lavoratori: a questo progetto folle ci opporremo con ogni nostra forza», spiega Lando Sileoni, segretario generale della FABI. Già ora, tra stime semi-ufficiali e piani industriali, si prevedono circa 19.000 esuberi e 2.720 sportelli da chiudere entro il 2015, in un settore che attualmente conta 330 mila dipendenti (dopo aver perso dal 2001 ad oggi 35 mila lavoratori con i prepensionamenti volontari e incentivati, un presupposto che ora qualche banca sta cercando di mettere in discussione). Ci sono anche casi-limite: ad esempio a Cariparma (Credit Agricole) il piano industriale prevedeva 360 prepensionamenti e le domande arrivate sono state 700; ora si sta trattando per accoglierne il maggior numero possibile. Sul versante opposto Bnl (Bnp Paribas) per il momento ha procrastinato l'uscita dei 370 esuberi, già decisi nel 2011, per verificare alla luce dei decreti governativi qual è la sorte di chi va in pensione anzitempo. Il problema sta complicando ulteriormente la trattativa anche a Intesa, dove le vecchie previsioni di esuberi, 4.500 persone, sono state bloccate per l'entrata in vigore della riforma Fornero (e le trattative che partiranno in settembre riguarderanno appunto le nuove forme di risparmio sul costo del lavoro). C'è poi chi oltre a chiudere sportelli ne vuole aprire di nuovi (ad esempio Bper ne taglierà 50 ma ne aprirà 25 in altre aree) ma la tendenza è in genere opposta (Ubi oltre alle chiusure o vendite -prevede la riconversione in minisportelli di altre 78 agenzie). «Abbiamo firmato da pochi mesi un contratto di lavoro collettivo difficile, ora ci aspettiamo che venga rispettato e applicato integralmente, nelle trattative in corso; non servono altri accordi nazionali», aggiunge Agostino Megale, segretario generale della Fisac-Cgil. Semmai, i sindacati aspettano di veder pubblicato il decreto attuativo sugli ammortizzatori sociali nel settore del credito (che dovrebbe essere stato firmato dal ministro dell'Economia Vittorio Grilli nei primissimi giorni di agosto), con il nuovo Fondo e i contratti di solidarietà. Il primo e forse più aspro banco di prova è su Mps. Dove i sindacati sono fortemente contrari all'esternazionalizzazione di 2.360 lavoratori (e in parte alla chiusura degli sportelli: «Certi banchieri sono come i pirmani, bruciano il territorio di appartenenza, chiudendo gli sportelli, e restano impuniti», dice Sileoni, riferendosi non solo a Mps). Nel corso degli ultimissimi incontri ci sono state aperture, da domani si ricomincia a discutere.



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 18/08 al 24/08 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

Return

CORRIERE DELLA SERA venerdì 24 agosto 2012

Associazioni di consumatori Stretta sui finanziamenti il governo studia nuove regole per ridurre il numero

Melania Di Giacomo

ROMA ³

Finora l'avevano scampata bella alla crisi. Le associazioni dei consumatori, nate sull'onda del movimento di Ralph Nader negli Usa nel '70, e proliferate nel nostro Paese dal decennio successivo in poi, potrebbero conoscere un drastico ridimensionamento, in stile spending review. Tutta colpa di un regolamento, cui sta lavorando il ministero dello Sviluppo economico, che completerà il Codice del consumatore, e che richiederà una stringente procedura di tracciabilità degli iscritti di cui andranno ad esempio allegate le generalità e i codici fiscali. Un modo per rendere più rigoroso l'iter che lega Cncu, il Consiglio nazionale dei consumatori, che è una sorta di patente di esistenza in vita, e dà tra l'altro diritto ai finanziamenti per i progetti, servono almeno 30 mila iscritti. Ora, anche se nessuno lo dice ufficialmente, sarebbe in atto una moral suasion da parte del ministero perché le associazioni si confederino, indirizzando i finanziamenti (residui) per i progetti a pochi anziché disperderli in mille rivoli. Anche qui siamo dunque a una forma di revisione della spesa. «Stiamo facendo un nuovo regolamento interno», conferma Giuseppe Tripoli, capo del Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione: «Non è una cosa contro le associazioni dei consumatori, tutt'altro. È un modo per aumentare la trasparenza». Si tratta di un meccanismo coerente con quello usato per le Camere di Commercio al cui interno siedono anche rappresentanti delle associazioni, che per dimostrare i requisiti devono consegnare tutta la documentazione. E si vuole garantire così anche i consumatori che aderiscono alle class action, in quanto i soggetti legittimati ad agire in forma collettiva sono proprio le associazioni dei consumatori rappresentative a livello nazionale. E quelle iscritte al Cncu lo sono di default. Uno schema di regolamento circola già in via informale negli uffici delle associazioni. E i segretari delle stesse sanno che anche di questo si discuterà nella prossima riunione del Cncu, il 12 settembre, con il sottosegretario Claudio De Vincenti. Dal 2003 le associazioni dei consumatori hanno cominciato a contare su una parte delle multe incassate dall'Antitrust e dall'Autorità per l'energia elettrica. Fino al 2007 ben 47,7 milioni per finanziare progetti di informazioni ai consumatori. Poi sono cominciate le ristrettezze e la finanziaria 2010 ha destinato quasi l'intera somma alla gestione delle emergenze. A maggio di due anni fa l'ultimo importo stanziato: 4,5 milioni per il finanziamento di «interventi diretti a facilitare l'esercizio dei diritti dei consumatori e la conoscenza delle opportunità e degli strumenti di tutela». Le associazioni si sono consorziate in quattro gruppi intorno a altrettanti progetti: «Diogene. La lanterna del consumatore», finanziato con 1.013.704 euro, «Guarda che ti riguarda», per 1,2 milioni, come per «Informa-con», e «Check-up diritti» per i quali lo stanziamento è 988 mila euro. Circa 250 mila euro ad associazione. Sempre dai proventi delle multe, altri 13 milioni vengono destinati alle Regioni per i loro progetti per i consumatori, dagli sportelli alle brochure, molti dei quali sono attuati proprio in collaborazione con le associazioni. Ma se i fondi vengono stanziati a fronte dei progetti svolti, che c'entra il numero delle tessere? Ai progetti possono partecipare solo le associazioni del Cncu, secondo l'articolo 137 del Codice del consumo che richiede quale requisito per l'iscrizione nell'elenco, tenuto presso il ministero, un numero di iscritti «non inferiore allo 0,5 per mille della popolazione nazionale e una presenza sul territorio di almeno cinque regioni, con un numero di iscritti non inferiore allo 0,2 per mille degli abitanti». Il punto è: chi certifica gli iscritti? Per adesso esiste solo un'autocertificazione del rappresentante legale dell'associazione. E, inutile dirlo, qualcuno gioca al rialzo. «La Federconsumatori è la



**FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI**

**COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI**

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 18/08 al 24/08 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

più rappresentativa ³ garantisce Rosario Trefiletti, che è d'accordo con i criteri più pressanti ³ abbiamo 160 mila iscritti. E i nostri sono veri, non come quelli che ne dichiarano 300 mila. La riduzione può avvenire se c'è un controllo sulle associazioni, se hanno sedi territoriali, se lavorano, se hanno iscritti o se sono tre quattro avvocati che si mettono assieme». Paolo Martinelli di Altroconsumo premette che «il proliferare delle associazioni è dovuto all'assenza di controlli». Quindi appoggia anche lei l'operazione? «Certo, non si può arrivare al punto che le associazioni nascano solo per avere quei 200 mila euro l'anno». «Quando ci sono di mezzo soldi pubblici bisogna essere trasparenti», dice Pietro Giordano di Adiconsum, e «se noi lo richiediamo a partiti e pubblica amministrazione, dobbiamo esserlo per primi». Possibile che nessuno dica una parola contro? «Beh, certo. Se ci sono meno associazioni...». Ecco: quelle che restano ci guadagnano.

Return